

Il parlamentare dell'Udc

«Vitalizio modesto da 6.800 euro» Bufera su Tassone onorevole dal '76

MILANO — «Mario Tassone ha rassegnato le sue dimissioni da vice capogruppo dell'Udc alla Camera dei deputati. Il parlamentare ha consegnato il suo incarico nelle mani del capogruppo Gianluca Galletti dopo le dichiarazioni di oggi a "24Mattino" su Radio24». A quanto sembra, le dichiarazioni dell'onorevole di lungo corso hanno suscitato qualche sconcerto nel partito centrista. Così come lo avevano determinato, al mattino, nel conduttore Alessandro Milan. È infatti accaduto che il deputato di Castrovillari, che siede in Parlamento ininterrottamente dal 1976, abbia risposto a una domanda sull'ammontare del vitalizio che lo attende una volta terminata l'esperienza parlamentare: «Mi hanno detto 6.800 euro, una cifra molto modesta» è stata la risposta. A cui ha aggiunto alcune considerazioni: «Se lei pensa quanto prendono gli amministratori dell'Enel o delle ferrovie... dopo quarant'anni, io prendo cosa? 6.800 euro, peraltro lordi, con altre situazioni che porteranno a decurtazioni». Di più: «Vorrei avere l'indennità di un direttore di un giornale. Lei lo sa che i direttori, soprattutto della Rai, prendono 15, 20 mila euro anche quando non sono più direttori?». Fino a indispettersi con Milan, che gli chiedeva se non fosse esagerato considerare molto modesto un vitalizio da 6.800 euro: «Lei deve farsi un quadro di riferimento più serio. Le auguro moltissimo che la mantengano a Radio 24, però ritengo che gli scoop che lei fa siano di bassa lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il caso esodati, nuove tensioni al superente. La Fornero pronta a riformare la governance

Scoppia il giallo sugli esuberi Inps

Il dg Nori: sono 4 mila. Ma Mastrapasqua: solo indiscrezioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Dopo il caso dei 65 mila esodati, che ha rischiato di travolgere il ministro del lavoro, Elsa Fornero, ora lo scontro è sugli esuberi dell'ente previdenziale italiano. Sono 4 mila? No, solo indiscrezioni. I protagonisti del nuovo giallo sono sempre gli stessi, il presidente del superInps, Antonio Mastrapasqua, e il suo direttore generale, Mauro Nori. Che nei giorni scorsi, in audizione in commissione lavoro al senato, ha illustrato i problemi di governance dell'istituto e le prospettive di riduzione del personale in attuazione della Spending review. A chi gli chiedeva quanti saranno i dipendenti che, a seguito del taglio del 10%, dovranno essere messi fuori dall'istituto, Nori, riferiscono i testimoni, ha risposto: 4 mila. «Chi non potrà accedere alla pensione, dovrà andare in mobilità», ha poi spiegato. L'ente è in surplus di personale dopo la fusione con l'Inpdap, che tanti guai sta procurando anche sul fronte del deficit. E al ministero della funzione pubblica, dove entro l'anno devono completare il piano di riduzione degli organici per tutte le pubbliche amministrazioni, stanno trattando il dossier con le pinze, perché il caso è veramente delicato: l'ente previdenziale è quello che da solo detiene il maggior numero di esuberanti veri, ovvero di gente da gestire, tra pensione e mobilità onde evitare i licenziamenti, e non

di caselle in organico che vanno semplicemente cassate. Ieri Mastrapasqua è sceso in campo in difesa dei suoi lavoratori e del suo ruolo, negando per l'ennesima volta che ci saranno tagli: «Nessun esuberante fin quando ci sarò io», ha scandito, e poi: «Mi risulta che il direttore generale abbia smentito alle rappresentanze dei lavoratori le indiscrezioni di stampa sui presunti esuberanti. Semplicemente perché in queste condizioni, in questo contesto e in questa congiuntura non ci possono essere esuberanti all'Inps». Il presidente annuncia di aver chiesto al ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, e alla stessa Fornero di applicare all'ente le deroghe ai tagli previsti per altre amministrazioni. Il ragionamento è che con i suoi 33 mila dipendenti, che accorpano Inps, Inpdap ed Enpals, l'ente lavora con meno personale di quanto facciano gli istituti previdenziali francese e tedesco. E comunque l'Inps già dovrà nei prossimi anni, per effetto di precedenti leggi di riduzione della spesa, contribuire al risanamento dei conti pubblici con 300 milioni di euro. Insomma, sono a rischio i servizi. Per cui, niente tagli e neanche riduzioni di stipendio, come invece prevede il ddl di stabilità del governo (si veda *ItaliaOggi* di mercoledì scorso). Ma dietro alle tensioni sugli esuberanti, su cui i sindacati tengono sempre i riflettori accesi, ci sono le fibrillazioni per la prossima riforma della governance dell'istituto a cui sta lavorando il ministro

Fornero. Obiettivo: riequilibrare i poteri e disciplinare le incompatibilità tra le cariche. Il ridisegno della governance di un ente che gestisce oltre 700 miliardi di euro è cosa complessa e non sono pochi quelli che hanno consigliato alla Fornero di lasciar perdere. Ma il ministro pare invece proprio intenzionato ad andare avanti. Il disegno di legge dovrebbe debuttare entro fine novembre, e il ministro vorrebbe acquisire nel frattempo un via libera di massima di partiti e forze sindacali, così da scongiurare incidenti di percorso di fine legislatura. Ora questa nuova frizione sugli esuberanti è vista con preoccupazione, memori di quanto accaduto con gli esodati. In commissione lavoro, Nori ha provato a glissare, ricordando come anche nelle precedenti consiliature la conflittualità tra presidente e direttore generale, ma anche civ oppure cda, c'è sempre stata, «essendo essa piuttosto legata da un alto alle singole sensibilità e dall'altro alla circostanza che, laddove ci siano competenze contigue, sono comunque possibili sovrapposizioni e dunque potenziali conflitti». Il problema semmai è quello di definire con chiarezza le competenze dei singoli organi. E sui modelli di governance, ha illustrato ai senatori alcune schede: «Modello tedesco: competenze specialistiche aziendali; modello Usa: competenze manageriali generali; modello italiano: esperienza positiva o autoflagellazione?». La differenza non è da poco.

© Riproduzione riservata



Antonio Mastrapasqua



PROPOSTE ANCOT
**Professionisti
Previdenza
separata**

DI **BENEDETTA PACELLI**

Oltre 87 mila professionisti under40 anni versano alla gestione separata Inps, pagano un onere contributivo pari a 273 milioni di euro e versano in media 3.143,13 euro al di sotto del minimo utile per l'accREDITAMENTO ai fini pensionistici che per il 2011 è di 3.783 euro. Numeri che danno conto di un sistema al collasso che rischia di aumentare ancora di più il lavoro nero. È a partire da questo quadro che l'Associazione nazionale consulenti tributari (Ancot) lancia la sua proposta per la previdenza di questi soggetti. Si tratta di un pacchetto di otto punti presentato ufficialmente ieri alla Camera e oggetto di discussione, tra gli altri, al convegno Plus Italia organizzato dal Colap che si terrà oggi a Roma. Tra le proposte, la separazione all'interno della gestione separata dei professionisti dagli altri soggetti parasubordinati, la riduzione dell'aliquota contributiva al 21% (ora è del 27%) rendendo nello stesso tempo possibile la ricongiunzione al pari di altri lavoratori. E poi ancora garantire anche a questi soggetti la prosecuzione volontaria e prevedere la contribuzione ridotta per i primi 5 anni di attività.

www.ecostampa.it



In Gazzetta Ufficiale il decreto con lo stanziamento. Domande all'Inps fino al 31 marzo

Via al premio contro il precariato

Incentivo di 12 mila euro a chi stabilizza under30 e donne

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera al premio assunzioni. Ma solo per stabilizzazioni e assunzioni a termine (non anche per le assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale). È operativa da ieri, e tale resterà fino al 31 marzo, l'agevolazione che ricompensa i datori di lavoro, imprese e professionisti, con un premio tra i 3 mila e i 12 mila euro per l'occupazione di giovani (età fino a 29 anni e 364 giorni) e donne (ogni età). Il premio è concesso a domanda nel limite delle risorse disponibili pari a oltre euro 232 milioni (vale l'ordine cronologico di presentazione) e nel rispetto della regola de minimis. A stabilire la disciplina è il dm 5 ottobre pubblicato sulla *G.U.* n. 243/2012 e la circolare Inps n. 122/2012.

Premio a chi assume. L'incentivo si rivolge ai datori di lavoro operanti con il sistema Uniemens (imprese e professionisti) e a quelli agricoli del settore privato. Riconosce un premio economico in caso di occupazione, tra il 18 ottobre e il 31 marzo prossimo, di giovani d'età fino a 29 anni e 364 giorni e di donne (ogni età). In ogni caso, il premio non spetta

se l'assunzione o trasformazione sono effettuate in violazione del diritto di precedenza alla riassunzione di altri lavoratori licenziati da rapporti a tempo indeterminato o a termine; oppure se presso la stessa unità produttiva sono in atto sospensioni dal lavoro connesse a crisi o riorganizzazione aziendale, tranne i casi in cui l'assunzione o trasformazione siano finalizzate all'acquisizione di diverse professionalità da quelle dei lavoratori sospesi. Ciascun datore di lavoro può fruire fino a un massimo di 10 incentivi per le stabilizzazioni e di 10 per le assunzioni a termine. Stando alla normativa, invece, nessun premio spetta al datore di lavoro che dovesse procedere all'assunzione di nuovi dipendenti a tempo indeterminato.

Il premio alle stabilizzazioni. Il premio di assunzione è riconosciuto nell'importo di 12 mila euro in caso di trasformazione di un contratto a termine in contratto a tempo indeterminato, ovvero per ogni stabilizzazione di co.co., di co.co.pro. (lavoro a progetto) o di associazioni in partecipazione con apporto di lavoro. Tali forme di stabilizzazione devono riferirsi a contratti di lavoro ancora in

essere ovvero cessati da non più di sei mesi, mediante stipulazione di contratti a tempo indeterminato, anche se a tempo parziale, nel qual caso tuttavia l'orario di lavoro non può essere inferiore alla metà dell'orario normale di lavoro (ex articolo 3 del dlgs n. 66/2003).

Il premio alle assunzioni a termine. L'importo del premio di assunzione in caso di rapporti a termine dipende dalla durata del rapporto di lavoro. In particolare, il valore del contributo è stabilito nella misura di 3 mila euro per contratti di durata non inferiore tra 12 e 18 mesi; di 4 mila euro se la durata supera i 18 mesi ma non i 24 mesi; di 6 mila euro se la durata supera i 24 mesi. In questo caso non è mai ammesso il part-time e inoltre deve realizzarsi un incremento della base occupazionale rispetto alla media dei dipendenti dei 12 mesi precedenti. Inoltre, il beneficio è concesso a patto che il rapporto duri almeno sei mesi.

Domande online. La gestione del premio è affidata all'Inps, a cui gli interessati devono presentare domanda, in via telematica, mediante il modulo DON-GOV e l'applicazione DiResCo.

IL PREMIO SULLE ASSUNZIONI

Operatività	Assunzioni effettuate dal 18 ottobre 2012 al 31 marzo 2013
Gli interessati	<ul style="list-style-type: none"> • Datori di lavoro che operano con Uniemens (imprese, professionisti) e datori di lavoro agricoli • Lavoratori: uomini di età fino a 29 anni e 364 giorni; donne di ogni età
Gli incentivi	
<ul style="list-style-type: none"> • euro 12 mila per stabilizzazione di rapporti a termine, co.co.co., co.co.pro., associazione in partecipazione con apporto lavoro, in essere o cessati nei sei mesi precedenti; • euro 3 mila per assunzione a termine (anche in somministrazione) di durata tra 12 e 18 mesi; • euro 4 mila per assunzione a termine (anche in somministrazione) di durata tra 19 e 24 mesi; • euro 6 mila per assunzione a termine (anche in somministrazione) di durata oltre i 24 mesi. 	

Incontro alla «Winter University». Focus sul futuro dell'Unione europea

Nuovi modelli di welfare per dare una spinta alla crescita

Un focus sull'Europa, come elemento costante di tutte le edizioni. Cogliendo ogni volta un aspetto particolare su come ridare slancio alla costruzione europea. **Welfare** e fiscal compact sono stati gli argomenti centrali della giornata di ieri, che si è tenuta a Bolzano, in contemporanea rispetto all'incontro bilaterale tra la **Confindustria** italiana e quella tedesca.

«L'Europa ha bisogno di un nuovo grande progetto. Si tratta di elaborarlo e farlo camminare», ha detto Luigi Serra, presidente di Sistemi formativi Confindustria e vi-

ce presidente della Luiss (l'università della Confederazione). L'idea sui cui ieri si è lavorato (alla Winter University partecipano gli imprenditori con cariche associative) è stata soprattutto quelle di nuovi grandi progetti di welfare per dare una spinta alla crescita.

I TEMI SUL TAVOLO

Un nuovo progetto di Stato sociale e il rigore di bilancio del fiscal compact per ridare slancio alla costruzione europea

Più di cento partecipanti, tutti riuniti in un'aula dell'università di Bolzano. «Si potrebbero realizzare grandi interventi di solidarietà, progetti per combattere le malattie ancora irrisolte», ha raccontato Serra. «È un tasto su cui la nostra cultura europea è più sensibile rispetto a quella americana o asiatica».

Sul fiscal compact è intervenuto l'economista **dell'università di Parma**, Francesco Daveri: serve un rigore fiscale europeo, con la possibilità di sfiorare nei periodi di difficoltà, ma poi per puntare al recupero quando l'economia

torna alla crescita.

Infine Marc Lazard, presidente della School of government della Luiss, ha sottolineato che non esiste una specificità italiana e che tutti i Paesi sono alle prese con una serie di problemi legati allo sviluppo, alla coesione sociale, all'occupazione. Lazard ha insistito sul rischio di spinte populiste, demagogiche e separatiste, che potrebbero portare a disgregare l'Europa. Un pericolo che va assolutamente scongiurato.

All'incontro hanno partecipato anche il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e tre vice presidenti di Confindustria, Antonella Mansi, Organizzazione, Aurelio Regina, Sviluppo, Alessandro Laterza, Mezzogiorno.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INPS****Mastrapasqua:****«No ai tagli di spesa»**

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua ha chiesto un incontro urgente ai ministri Patroni Griffi, Grilli e Fornero per sostenere la tesi che all'Istituto non si devono applicare le norme della spending review «così come è stato scelto di non applicarle ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato». Perché, ha detto ieri, «non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio».

.....



**INPS****Mastrapasqua:****«No ai tagli di spesa»**

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua ha chiesto un incontro urgente ai ministri Patroni Griffi, Grilli e Fornero per sostenere la tesi che all'Istituto non si devono applicare le norme della spending review «così come è stato scelto di non applicarle ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato». Perché, ha detto ieri, «non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio».

.....



A Verona. L'evento dell'Ancl

Stop dei consulenti alla riforma lavoro: «Nessun beneficio»

Marco de Francesco
VERONA

/// Nessun beneficio occupazionale e percorso ancora più accidentato nel rapporto tra aziende e pubblica amministrazione. È il punto di vista dei consulenti del lavoro in merito alla **riforma Fornero** (legge 28 giugno 2012, n. 92, modificata dal «decreto Sviluppo» n. 83/2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134), a tre mesi dall'entrata in vigore.

Una bocciatura emersa ieri al convegno «Il lavoro oggi, prospettive per il futuro», organizzato a Verona dall'**Ancl** (Associazione nazionale consulenti del lavoro) e dal sindacato unitario di categoria. «Stiamo testando - ha affermato il presidente nazionale dell'Ancl Francesco Longobardi - i primi effetti della riforma: per ora, ciò che emerge è che non porterà alcun beneficio ad aziende e lavoratori. Si è tanto insistito sulle modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mentre il tessuto produttivo italiano è costituito da piccole aziende per le quali la norma è inapplicabile». Una bocciatura pesante, quin-

di. «Serviva - spiega Longobardi - semplificare i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione. E invece, contratti di apprendistato e a tempo determinato risultano più complicati. Inoltre, dal gennaio 2013, con i contributi regionali per i contratti a termine e quelli per l'Aspi (ammortizzatore sociale che sostituirà le indennità di mobilità e disoccupazione) si delinea un generale appesantimento dei costi per le imprese. Con norme, peraltro, di dubbia interpretazione».

Il fatto è che i nuovi adempimenti per le aziende finiscono sulle scrivanie dei consulenti. «Attività improduttiva», ha affermato Augusto Nalini, presidente Ancl di Verona. «Si pensi - ha detto - al nuovo avviso per il lavoro a chiamata (modalità di comunicazione preventiva alla direzione territoriale del lavoro, ndr) e al percorso per la convalida delle dimissioni (entro 30 giorni dalla ricezione della lettera da parte del lavoratore, è il datore che deve preoccuparsi di acquisire la convalida dall'ex dipendenti, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte Ue. Nella pubblica amministrazione

L'anzianità vale per la busta paga degli «stabilizzati»

Giampiero Falasca

Le pubbliche amministrazioni che assumono a tempo indeterminato i propri ex dipendenti a termine non possono negare l'**anzianità maturata** durante i periodi di lavoro svolti in precedenza, a meno che non sussistano ragioni oggettive che giustificano questa scelta. Così si è espressa la Corte di Giustizia europea (cause riunite C-302-11), nel momento in cui è stata chiamata a valutare la compatibilità con la Direttiva comunitaria 70/1999, che disciplina il lavoro a tempo determinato, della normativa approvata dallo Stato italiano nel 2006 per agevolare la **stabilizzazione** di alcune platee di lavoratori a termine.

Secondo questa normativa (articolo 1, comma 519, della legge 296/2006, meglio nota come Finanziaria per il 2007), chi ha lavorato con una serie di contratti di lavoro a tempo determinato alle dipendenze di soggetti pubblici può essere assunto a tempo indeterminato, al raggiungimento di alcuni specifici requisiti (svolgimento di almeno tre anni di lavoro, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente, contratti di lavoro sottoscritti prima del 29 settembre 2006), e a condizione di aver comunque già superato delle prove selettive e concorsuali. Una normativa successiva (articolo 72, comma 2, Dl 112/2008) ha stabilito che i dipendenti stabilizzati con le forme appena descritte (nel caso in questione, alcune dipendenti dell'autorità garante della concorrenza) non hanno diritto al riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata durante i precedenti periodi di lavoro.

La Corte di Giustizia ha giudicato illegittima la norma, evidenziando che la Direttiva comunitaria sul lavoro a termine vieta in maniera tassativa l'applicazione nei confronti dei lavoratori temporanei di un trat-

tamento differenziato rispetto agli altri lavoratori. Nel caso della stabilizzazione dei dipendenti italiani, il nostro Governo ha provato a difendere la legittimità della norma, sostenendo che la direttiva comunitaria non trova applicazione agli scatti di anzianità, in quanto il trattamento è connesso a un contratto a tempo indeterminato. La Corte di Giustizia ha rigettato questo ragionamento, sostenendo che la privazione degli scatti di anzianità è direttamente collegata ai periodi durante i quali i lavoratori hanno eseguito la propria prestazione sulla base di contratti a termine e, quindi, si applica in pieno il principio di non discriminazione. La Corte ha poi ricordato che l'esistenza di ragioni oggettive potrebbe giustificare

L'impatto sembra ridotto invece nel settore privato, dove non si applica la disciplina speciale impugnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE

La sentenza apre la strada a contenziosi da parte di tutti i lavoratori a cui si è applicata la stessa disposizione

una disparità di trattamento; tuttavia, dovrebbero sussistere elementi precisi e concreti, capaci di giustificare la disparità di trattamento sulla base di un reale bisogno. Secondo la Corte, nel caso della normativa italiana non esistono queste ragioni oggettive, in quanto l'unico motivo che viene posto a fondamento della decisione di negare gli scatti è l'aver lavorato in precedenza con contratti a termine, per mansioni identiche a quelle assegnate al momento della stabilizzazione.

La sentenza è destinata ad aprire diversi contenziosi, in quanto tutti dipendenti che sono stati stabilizzati secondo la normativa in questione potrebbero chiedere ed ottenere il riconoscimento dell'anzianità maturata in precedenza.



ADC-SINDACATO NAZIONALE UNITARIO

Il governo non può violare lo Statuto del contribuente sulle detrazioni

Rispettate le regole del gioco

La retroattività in materia fiscale è illegittima



DI SONIA QUARANTA
ADC TIVOLI

Lo stupore è generale, non sono solo gli "addetti ai lavori" che leggono la stampa specialistica a rendersene conto. Cambiare la normativa fiscale, proprio la base delle regole di deducibilità e detraibilità Irpef per l'anno 2012, annunciandolo ad ottobre 2012, è veramente troppo.

Una simile ingerenza del legislatore è desolante.

La 212 del 2000, legge tra le più regolarmente ignorate e disattese dal legislatore stesso e dall'Amministrazione finanziaria, è in stato comatoso.

Eppure una legge ispirata ad alti principi di civiltà giuridica e di equità sociale, dal nome apparentemente così solido e rassicurante, "Lo statuto del Contribuente", non meriterebbe un simile trattamento.

art. 1 "Le disposizioni della presente legge, in attuazione degli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione, costituiscono principi generali dell'ordinamento tributario e possono essere derogate o modificate solo espressamente e mai da leggi speciali"

art. 3 "Salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, (leggi interpretative ndr), le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo. Relativamente ai tributi periodici le modifiche introdotte si applicano solo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di

entrata in vigore delle disposizioni che le prevedono.

In ogni caso, le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti".

Le intenzioni erano buone, ma non si sono rivelate sufficientemente efficaci dopo più di un decennio di vigenza della norma.

Forse per più alti, sicuramente più urgenti, scopi di bilancio, non di rado la norma successiva, di pari rango, deroga la norma preesistente, sebbene quest'ultima fosse pensata originariamente come un grande ombrello protettivo che potesse resistere ad ogni futura intemperie.

Ma, si sa, il rischio che si corre a predicar bene e razzolar male, è la perdita di credibilità.

Quale motivazione per una fedele collaborazione tributaria potrà mai radicarsi nel cuore del contribuente, così duramente offeso dalla mancanza di lealtà dell'interlocutore pubblico?

Gli enunciati sacrosanti diritti del contribuente meriterebbero un norma di rango costituzionale. Così si dice da più parti ormai da anni.

La legge 212 del 2000 è stata approvata dal Parlamento secondo il procedimento ordinario per la formazione delle leggi: ne consegue che essa, nonostante il richiamo ad alcune disposizioni costituzionali e il tenore dei principi che contiene, non assurge al rango costituzionale (cfr. Cassazione civile, sez. tributaria, sent. n. 27173 del 16/12/2011)

D'altronde, come dimostra le esperienze straniere, ta-

luni principi corrispondenti a quelli dello Statuto del contribuente sono espressi da norme costituzionali in molti Stati europei (si veda, ad esempio, l'art. 78 della Costituzione greca, secondo cui nessuna imposta, né qualunque onere economico può essere stabilito da una legge con effetto retroattivo, che si estenda al di là dell'anno fiscale precedente).

Oppure ci si potrebbe appellare alla vecchia e cara Europa perché possa da essa provenire un opportuno intervento normativo in tal senso, che sia vincolante per gli Stati membri e quindi lapidario, inalterabile nel tempo e uguale per tutti.

Si tratta più precisamente delle garanzie e delle tutele che devono essere riconosciute al contribuente in un quadro comunitario, che si va progressivamente omogeneizzando.

A rigore, anche gli aspetti attuativi delle diverse forme del prelievo hanno subito una progressiva armonizzazione in questi ultimi anni: si pensi soprattutto ai diversi interventi per quanto riguarda lo scambio di informazioni fra le diverse amministrazioni finanziarie, attuati sia con regolamento che attraverso direttive.

Forse si osserva che nei Trattati non c'è la fonte dell'attribuzione di competenze per le imposte dirette? Ma la competenza sulla libera concorrenza non potrebbe giustificare una tutela degli operatori economici italiani, ingiustamente vessati da un legislatore tributario capriccioso, complicato, se non addirittura arrogante?

In un simile contesto non si può non invocare il ruolo di organi giurisdizionali sovranazionali e sperare che questo intervento si espleti in futuro in modo decisivo.

Così come è avvenuto per la tutela del contribuente di-





nanzi alla Corte di Giustizia della Comunità Europea, per quanto attiene al risarcimento dei danni per violazione o disapplicazione del diritto derivato.

Così è per la tutela del contribuente dinanzi alla Corte Europea dei Diritti Umani, soprattutto per quel che riguarda il diritto al risarcimento per la lunghezza dei processi, diritto che nel settore tributario incontra ancora significativi limiti, tanto nella normativa quanto nella interpretazione giurisprudenziale.

Potrebbe questa essere una soluzione per restituire vitalità ai diritti del contribuente.

Possiamo accettare, nell'attuale congiuntura, di subire una retroversione economica, ma non certo che questa ci trascini, di conseguenza, a rinunciare al nostro cammino verso l'affermazione piena ed effettiva dei principi di equità e giustizia che sono alla base della nostra cultura e della civile convivenza.

*Pagina a cura
di ADC -
Associazione
dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili - Sindacato Nazionale Unitario
e-mail: adcnazionale@virgilio.it*

Crescita e sviluppo, l'Adc partecipa al Vaticano BarCamp

Il 20 ottobre 2012 presso la Pontificia Università Lateranense in Vaticano BarCamp organizza "InNovaCamp".

Nella sezione "CRESCITA E SVILUPPO - Forward to? Oltre lo spread", alla presenza di: Domenico Siniscalco (Assogestioni Morgan Stanley, Giovanni Sabatini (AEBI), Susanna Camusso (Cgil), Cesare Romiti (Aspen Institute), Augusto Fantozzi (Sisal), Oscar Giannino (giornalista), il gruppo di lavoro composto da ADC-LIVE e Politecnico delle Marche e presieduto dal Prof. Stefano Marasca, parlerà di Intangibili, progetto già finalista nella precedente edizione di BarCamp.

http://wecamp.italiacamp.it/barcamp_view.php?id=6

NOTIZIE ED APPUNTAMENTI

Adc Matera

È stata costituita la sezione Adc di Matera.

Il Consiglio direttivo eletto risulta così composto:

Calciano Giuseppe Palmino Presidente,

Tempone Vincenzina I° Vice Presidente,

Di Napoli Elena II° Vice Presidente,

Ragazzo Nicola Tesoriere,

Minopoli Pierpaolo Segretario,

Larocca Domenico Consigliere

Buonfanti Raffaele Consigliere

Affuso Giuseppe Raffaele Consigliere

Caldararo Antonio Consigliere

Calcagno Antonio Salvatore Consigliere

Petrigliano Giovanni Consigliere

Collegio Dei Revisori

Russo Mario, Presidente

Celano Santo, Sindaco

Romano Giuseppe Sindaco

Collegio Dei Proviviri,

Truncellito Pasqualino, Presidente

De Simone Francesco, Componente

Acinapura Eleonora, Componente

Ai colleghi eletti gli auguri di buon lavoro dal Consiglio Direttivo Nazionale Adc.

Mediazione tributaria

La Commissione Mediazione Adc sta predisponendo un quaderno sulla mediazione tributaria a cura di **Francesco Caggiano**, Adc Salerno

Adc Roma

• **Genzano 24 ottobre 2012 ore 15/19**
“Contabilità e principi per i controlli del revisore dei conti negli enti locali” - Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo Via Sebastiano Silvestri, 113 Genzano

Interverranno:

Stefano Pizzutelli, Dottore Commercialista in Frosinone

Stefano Scerrato, Dottore Commercialista in Frosinone

• **Roma 5 novembre 2012 ore 14,30/18,00**

“Novità fiscali d'autunno” - Sala convegni Unicredit, Viale Tupini, 180, Roma

Relatore: **Riccardo Patimo**, Dottore Commercialista in Roma

• **Frosinone 9 novembre 2012 (dalle 9 alle 13 dalle 14,30 alle 18,30)**

12 novembre (dalle 9 alle 13 dalle 14,30 alle 18,30) evento a pagamento

Odcec Via Valle Fioretta - Angolo Via Mascagni - Palazzo S.I.F., 8° Piano

Mini Master: “Contabilità e principi per i controlli del revisore dei conti negli enti locali”

Interverranno:

Stefano Pizzutelli, Dottore Commercialista in Frosinone

Stefano Scerrato, Dottore Commercialista in Frosinone

Adelisa Corsetti, Consigliere della Corte dei Conti

• **Roma 14 novembre 2012 ore 14,30/18,30**

“Appalti pubblici, subappalto e responsabilità solidale” - Sala convegni Unicredit Viale Tupini 180, Roma

Interverranno:

Francesco Antonio Caputo, Avvocato amministrativista, collaboratore della Cattedra di Istituzioni di Diritto pubblico, Facoltà di Sociologia, Università di Roma “La Sapienza”

Francesca Romana Tomaselli, Avvocato partner dello Studio Legale Caputo e off counsel di IEOPA - Istituto Etico per l'Osservazione e la Promozione degli Appalti

• **Roma, 27 ottobre 10 e 17 novembre ore 9,30/13,30**

Fondazione Adc Scuola di Formazione Via B. Postorino 7 Roma

Esercitazioni di preparazione all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Dottore Commercialista ed Esperto contabile

Per informazioni:
adcnazionale@virgilio.it

Chiede un rimborso dopo 37 anni la risposta

Oblío, buio più totale. E' l'ultimo effetto riscontrato nelle vittime della burocrazia lumaca: Ersilia Scarnati non si ricorda più nulla di quei rimborsi che aveva chiesto. Ha 74 anni ed è in buona salute ma da tempo nella sua mente non c'è traccia della domanda inoltrata al Provveditorato agli studi di Roma «per un rimborso di contributi versati negli anni '60-70 e che secondo me mi dovevano essere restituiti». L'ex insegnante se n'è scordata: del resto di anni ne sono passati da quando ha scritto, era il 28 settembre 1975 e lei aveva 37 anni. La risposta è arrivata da poco, il 14 settembre 2012. «Trentasette anni per stabilire l'esito della mia richiesta, da non crederci». L'ennesima brutta figura della pubblica amministrazione, perché ogni ente c'ha messo del suo, così la richiesta di rimborso ha ballato per quasi quarant'anni.

Troili all'interno

BUROCRAZIA Ora l'Inps la informa che la richiesta sarà accettata

Insegnante chiede rimborso la risposta dopo 37 anni

La docente: «Inviata nel '75, non ricordo più il motivo»

di RAFFAELLA TROILI

Oblío, buio più totale. E' l'ultimo effetto riscontrato nelle vittime della burocrazia lumaca: Ersilia Scarnati non si ricorda più nulla di quei rimborsi che aveva chiesto. Ha 74 anni ed è in buona salute ma da tempo nella sua mente non c'è traccia della domanda inoltrata al Provveditorato agli studi di Roma «per un rimborso di contributi versati negli anni '60-70 e che secondo me mi dovevano essere restituiti». Se n'è scordata: del resto di anni ne sono passati da quando ha scritto, era il 28 settembre 1975 e lei aveva 37 anni. La risposta è arrivata da poco, il 14 settembre 2012. «Trentasette anni per stabilire l'esito della mia richiesta, da non crederci». L'ennesima brutta figura della pubblica amministrazione, nelle diramazioni e tentacolari trasformazioni subite nel corso di tutti questi anni. Ogni ente c'ha

messo del suo, il risultato è da brivido. Una richiesta di rimborso ha ballato da sola per quasi quarant'anni.

Ersilia Scarnati è un'insegnante di educazione tecnica in pensione dal '94, ha lavorato in Campania, in Sicilia, poi si è stabilita a Roma dove ha girato molte scuole medie, per passare poi gli ultimi 18 anni alla Edmondo de Amicis di Valco San Paolo. Abita poco distante, a viale Marconi, è lì che pochi giorni fa le è stata recapitata la lettera inviata dall'Inps all'ex Inpdap e per conoscenza a lei. «Ma dopo tanto tempo non ricordo il motivo né la somma, in una carriera scolastica si fanno tante domande scritte» ammette quasi imbarazzata. Prova a ricostruire: «Ricordo vagamente che avevo letto qualcosa, che anche le mie colleghe si erano messe d'accordo per fare questa richiesta, ma non rammento

nient'altro oramai». In realtà è indignata. Quella sua lettera - e chissà quante altre - è rimasta sotto le carte, dentro i cassetti, in mezzo ai faldoni, persa insomma per quasi quarant'anni.

«Sono andata all'ex Inpad si sono messi a ridere, non ci hanno capito niente anche loro, le faremo sapere mi hanno detto». Altro tempo insomma, la questione dopo quarant'anni ha ancora aspetti da chiarire. «Ma come funziona? Fanno prima morire la gente e poi danno le risposte? Questo voglio dire all'Inps, all'Inpdap e a tutti quanti». Perché ora la sede dell'Inps di Monteverde ha scritto all'Inps gestione ex Inpdap: «Si trasmette il prospetto dei contributi versati da Amministrazioni pubbliche, in fa-

no prima morire la gente e poi danno le risposte? Questo voglio dire all'Inps, all'Inpdap e a tutti quanti». Perché ora la sede dell'Inps di Monteverde ha scritto all'Inps gestione ex Inpdap: «Si trasmette il prospetto dei contributi versati da Amministrazioni pubbliche, in fa-



vore del nominato in oggetto. I contributi indicati non hanno concorso a determinare un trattamento pensionistico a carico di questo Istituto. All'atto della richiesta di rimborso dei contributi è indispensabile che codesta Amministrazione precisi anche le modalità con le quali questo Istituto dovrà provvedere al pagamento delle somme stesse. In caso di esistenza di periodi assicurativi non indicati nel prospetto, presentare idonea documentazione per ulteriore ricerca». L'elefante si è risvegliato e si mette all'opera, ancora non ha sciolto la pratica ma si evince che l'Inps chiede all'ex Inpdap come deve pagare. «Non credo sia una somma notevole - continua Ersilia - ma voglio togliermi lo sfizio di andare a vedere nei prossimi giorni di che si tratta. La domanda l'ho fatta insieme a mio marito, che era un commercialista, si aggiornava e mi aggiornava. Non c'è neppure più lui che si potrebbe ricordare qualcosa».

Trentasette anni fa era già sposata e aveva due figlie. Ora è vedova da due anni, ha quattro nipoti, «sono stati anni di gioie e dolori» chiude l'insegnante. La vita è passata, mentre la lettera è rimasta impolverata nei vari uffici. Prima il Ministero della Pubblica Istruzione, poi nel '96 è nato l'Inpdap ed è passata lì, di fatto all'Inps quella domanda l'hanno acquisita solo nove mesi fa, quando - assorbito l'Inpdap - è iniziata l'opera di pulizia dei buchi inevasi lasciati dall'ente previdenziale soppresso. Finalmente - quasi un reperto archeologico ormai - ùla pratica di Ersilia Scarnati è tornata alla luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da nove mesi la pratica è gestita dall'Inps

Ersilia
Scarnati,
insegnante
in pensione



Attenti al tranello esodati per sabotare le pensioni

Sento critiche al ministro Elsa Fornero per aver detto sia che intende cambiare le regole riguardanti i contratti a termine in scadenza, appena toccati dalla riforma che porta il suo stesso nome, sia che non vuole cambiare il provvedimento sulle pensioni, sempre suo, come chiede chi si è erto a difensore degli esodati. Non sono d'accordo con quegli strali, il ministro fa bene nell'un caso a fare autocritica e nell'altro a tener duro.

Partiamo dalle nuove norme che regolano il lavoro a tempo determinato. La riforma intendeva stringere i vincoli per evitare abusi, ma si basava sull'equilibrio da creare con l'allentamento dei bulloni che tengono inchiodati a regole troppo rigide i flussi di uscita dei lavoratori a tempo indeterminato. Lo scambio, però, con le modifiche che ci sono state a seguito della concertazione con le parti sociali, si è fatto squilibrato. E alcuni vincoli introdotti per partite Iva e altre forme di lavoro a termine hanno finito per determinare nuova disoccupazione, in particolare giovanile. Ciò proprio laddove occorreva ottenere l'effetto esattamente opposto. Se ora, magari parlando con un po' di imprenditori, Fornero s'è accorta di questo e intende porre rimedio con qualche correttivo, ben venga. Solo gli stolti non cambiano mai idea.

Ciò non vuol dire, però, che le idee vadano cambiate in continuazione. Per questo il ministro fa altrettanto bene a evitare di farsi convincere da coloro che in nome degli esodati intendono minare la riforma delle pensioni. Che, è bene ricordarlo, è la vera grande riforma strutturale che il governo di Mario Monti ha saputo produrre. Quando vedo che Pier Luigi Bersani dice che non vuole «scaravoltare» la riforma ma «correggere quegli elementi mancanti che il governo stesso ammette», e farlo «perfezionando l'impianto senza toccare l'equilibrio dei conti», un brivido mi corre lungo la schiena. Perché il Pd è stato quel partito che, con Romano Prodi a palazzo Chigi, ha preteso di smontare il cosiddetto scalone (riforma imperfetta ma certo meglio di niente), cosa che ci è costata 10 miliardi e ritardi. Ora, il governo è già intervenuto per 130 mila esodati. Se per fare un altro passo sposa la linea di Cesare Damiano (30 miliardi di costi in più in dieci anni), allora è bene dire di no. Se poi si vede nel ddl esodati una «deroga sperimentale», tra il 2013 e il 2017, all'allungamento dell'età pensionabile stabilita con la riforma Fornero, anche per i lavoratori non esodati e che riporta di fatto in vigore per alcuni anni la vecchia modalità, allora non solo io dico come ha detto Giuliano Cazzola che questo articolo va abolito, ma vado oltre. Perché una norma di questo genere, che con gli esodati non ha nulla a che fare, mostra la vera intenzione di chi se ne è fatto paladino. Fornero, mi raccomando, tenga la barra ferma.

(twitter @ecisnetto)



Ente Sordi, i conti vacillano



Tanti debiti e oneri finanziari che corrono troppo. La situazione in cui versa l'Ente nazionale per la protezione dei sordi negli ultimi esercizi si è fatta critica. A dispetto di un contributo di 516 mila euro annui da parte dello Stato e di un buon patrimonio immobiliare, l'ente che promuove la tutela di oltre 60 mila cittadini non udenti si è ritrovato con 12 milioni di debiti, un passivo di 1,5 milioni e interessi che pesano per quasi 200 mila euro l'anno. Situazione che ha spinto l'assemblea nazionale dell'ente a sfiduciare il presidente e ad avviare un piano di tagli e valorizzazione degli immobili. L'esito non è scontato e ha spinto la parlamentare del Pd Anna Miotto a chiedere al ministro Elsa Fornero (*nella foto*) di intervenire. Chissà ora se il ministro, ex vicepresidente della Compagnia San Paolo, darà ascolto alle pene finanziarie dei non udenti.

Il presidente in pectore della cassa dottori, Renzo Guffanti, commenta il pressing della Fornero

Il capitolo ragionieri è chiuso

Il capitolo fusione casse dottori-ragionieri è chiuso da tempo. E sarebbe davvero paradossale che, allo stato, si ribaltasse a nostro carico un problema che gli stessi diretti interessati non hanno dimostrato di voler/poter risolvere.

Il nuovo cda di Cassa dottori commercialisti si riunirà per i primi di novembre, ma il presidente in pectore Renzo Guffanti segue con attenzione le ultime vicende della Cnpr (riforma per la sostenibilità non approvata e continui confronti con il ministro del lavoro per trovare una soluzione). Anche se gli impegni del nuovo mandato sono tanti.

Marino a pag. 27

Il presidente in pectore della Cnpadc commenta le ultime vicende della Cnpr e il pressing della Fornero

Il capitolo ragionieri è chiuso

Guffanti: Cassa dottori non può accollarsi debiti di altri

DI IGNAZIO MARINO

«Il capitolo fusione casse dottori-ragionieri è chiuso da tempo. E sarebbe davvero paradossale che, allo stato, si ribaltasse a nostro carico un problema che gli stessi diretti interessati non hanno dimostrato di voler/poter risolvere». Il nuovo cda di Cassa dottori commercialisti si riunirà per i primi di novembre, ma il presidente in pectore Renzo Guffanti segue con attenzione le ultime vicende della Cnpr (riforma per la sostenibilità non approvata e continui confronti con il ministro del lavoro per trovare una soluzione). Anche se gli impegni del nuovo mandato sono tanti.

Domanda. Commentiamo le recenti elezioni della Cassa di previdenza: 7 a 1, cosa ha premiato la sua lista?

Risposta. La caratteristica decisiva è da ricercare nella unità/qualità dei componenti la squadra, che è stata percepita e riconosciuta dalla Assemblea. Un rapido esame dei programmi proposti dalle due liste concorrenti, permette di constatare in modo agevole che le linee di lavoro delle due squadre presentavano moltissimi punti in comune, e nessun elemento di importanza strategica che le differenziasse. Il giudizio dei delegati non si è basato tanto su cosa ci sia da fare, ma soprattutto su chi lo debba fare. Da questo punto di vista, le caratteristiche di esperienza, preparazione, conoscenza personale, sintonia portate dalla «continuità», unite, ritengo, alla bontà dei risultati

I REDDITI MEDI

Anno	Reddito netto	Volume d'affari ai fini Iva
2011	62,3 mila euro	109,1 mila euro
2010	62,2 mila euro	109,6 mila euro
2009	63,8 mila euro	112,0 mila euro
2008	62,8 mila euro	109,6 mila euro
2007	60,3 mila euro	105,2 mila euro

Donte: Cnpadc



Renzo Guffanti

ottenuti nel corso del mandato che si sta chiudendo da parte di coloro che si sono ripresentati, è stata ritenuta una adeguata garanzia per il lavoro che c'è ancora da fare.

D. Qual è la prima questione di cui si occuperà una volta insediato in Cnpadc?

R. Come diretta conseguenza della grande mole di lavoro sviluppata fin qui, non esistono questioni urgenti, o situazioni di emergenza nella gestione della Cnpadc. È quindi difficile individuare una priorità specifica, mentre rimangono, tutti validi, e tutti meritevoli di attenzione, i vari punti di azione sui quali si articola il programma di mandato. Questi, come sappiamo, spaziano dalla cura del gettito contributivo all'adeguatezza ed equità delle prestazioni; dalla oculatezza nella gestione degli investimenti alla sostenibilità del sistema complessivo; dal potenziamento dell'assistenza al miglioramento del rapporto tra iscritto ed Ente; dallo sforzo per

la diffusione della coscienza e della competenza previdenziale ai rapporti con le varie componenti la categoria, dalla difesa dell'autonomia del mondo delle Casse professionali alla rapportazione con le Istituzioni.

D. Nodo sostenibilità della Cassa dei ragionieri. Voi avete approvato delle delibere che prendono le distanze da qualsiasi ipotesi di fusione ma spesso il ministro Fornero ha esortato la fusione fra enti. Siete preoccupati da questo pressing?





R. Al momento della privatizzazione delle Casse di Previdenza sono stati attribuiti precisi diritti e doveri, nonché responsabilità, alle varie parti in campo. La Cnpadc ha saputo prontamente proiettare gli andamenti attuariali secondo la normativa allora vigente, e si è tempestivamente impegnata in una riforma dai forti contenuti, che ha permesso di raggiungere livelli di solidità e sostenibilità di tutto rispetto, in un quadro connotato da autonomia patrimoniale, economica e finanziaria dell'Ente, con lo status di Associazione di diritto privato. Le verifiche svolte, in maniera approfondita, nell'arco di alcuni anni, confrontando i dati prospettici dei bilanci tecnici con i dati civilistici a consuntivo di Cnpadc e di Cnpr hanno evidenziato l'impossibilità di portare avanti ipotesi di fusione tra le due Casse, a fronte delle rilevanti differenze nei valori di avviamento patrimoniale e demografico. A questa situazione Cnpr ha cercato di porre rimedio prospettando una riforma che, come noto, non è stata approvata dalla Assemblea di quell'ente. Registrando con rammarico che Cnpr non abbia potuto autoriformarsi, mantenendo invariato un trend che la vede in oggettiva difficoltà, riteniamo che sarebbe paradossale che, allo stato, si ribaltasse a nostro carico un problema che gli stessi diretti interessati non hanno dimostrato di voler/poter risolvere.

D. E delle posizioni della Fornero cosa pensa?

R. Abbiamo ben presente che il Ministro Fornero sostiene che la resistenza delle Casse a processi di fusione siano dettati da «egoismi di categoria» finché si sentono forti, mentre «quando iniziano a manifestarsi disavanzi vogliono unirsi ad altri» con l'epilogo di richiedere «l'intervento dello Stato per ripianare disavanzi privati». Sul punto, però, non bisogna dimenticare che al momento della privatizzazione esisteva un deficit latente, di dimensioni consistenti, prodotto dalla gestione pubblica, pari alla differenza tra il valore dei patrimoni che sono andati a costituire l'attivo delle Casse e il valore delle promesse previdenziali maturate. Questo rappresenta il vero peccato originale dell'intera operazione. In realtà quello di una Cassa in default rappresenta, per il sistema dei conti pubblici, una sorta di boomerang, che dopo essere stato lanciato in una direzione, ritorna al punto da cui è partito.

D. Parliamo di adeguatezza

delle prestazioni. Dopo le delibere sull'aliquota di computo e sulla spendibilità del contributo integrativo come permesso dalla Lo Presti, il cantiere può dirsi chiuso? O c'è ancora altro da fare: tipo esortare i commercialisti a versare di più?

R. La risposta, per quanto mi riguarda, sta nella mia esperienza personale di iscritto, prima ancora che di amministratore della Cassa. Dal 1986 ad oggi ho potuto sperimentare gli effetti di almeno tre consistenti riforme e innumerevoli aggiustamenti nelle aliquote di contribuzione e nelle misure dei trattamenti che ne derivano. Quello della Previdenza è un cantiere sempre aperto, che si modifica e adatta alle continue variazioni di natura demografica, economica e finanziaria. È quindi facile pronosticare che la Cnpadc non starà ferma, ma sarà capace di monitorare i cambiamenti e di adottare i conseguenti provvedimenti. Per quanto riguarda l'esortazione a versare di più, le strade percorribili sono due. Sul lato del contributo soggettivo, l'invito è quello a considerare che un maggior versamento percentuale comporta una maggiore premialità legata all'aliquota di computo, ma soprattutto bisogna concentrare l'attenzione sul fatto che la carriera previdenziale va costruita tenendo conto della rivalutazione del montante, e quindi prima si versano importi consistenti, migliore sarà il risultato finale. L'introduzione della possibilità di rateizzare il versamento del contributo soggettivo si ispira a questo indirizzo di lavoro. Sul lato del contributo integrativo, l'approvazione della Legge Lo Presti potrebbe incentivare il trasferimento come fatturato assoggettato all'aliquota del 4% di parte del volume di affari che risulta attualmente prodotto dalle società di servizi, con un positivo effetto sia sul montante individuale del professionista, sia delle entrate destinabili a sostenibilità e adeguatezza.